

Intervento di

MICHELA FREDDANO

(INVALSI - Responsabile Area 3 - Valutazione delle scuole)

*"La valutazione esterna per il miglioramento delle scuole"*

Trascrizione e rielaborazione di Marina Moro e Caterina Pasqualin

Buongiorno a tutti!

Sono molto contenta di essere in questa sede a Genova, dove l'anno scorso con i docenti delle scuole della Rete Ambito 2 di Genova abbiamo svolto un interessante percorso formativo sull'uso, la lettura e l'interpretazione dei dati INVALSI ai fini del miglioramento della didattica.

L'intervento che ho il piacere di condividere con voi questa mattina si inserisce nei lavori di questa giornata con il pensiero rivolto soprattutto all'attività che farete nel pomeriggio, un'attività pratica dove vi interfacerete con diversi aspetti come, tra gli altri, l'utilizzo dei dati delle prove standardizzate e degli strumenti riferiti a queste prove, utili anche per la costruzione di prove interne per valutare gli apprendimenti degli studenti per fasce parallele.

Il tema che presento oggi è la valutazione esterna per il miglioramento delle scuole. Lo farò molto velocemente perché il tempo che ho a disposizione è veramente ristretto. Cercherò di riflettere con voi su alcuni aspetti relativi al tema sulla valutazione che, comunque, sono stati anticipati nella precedente trattazione e tenendo presente che, rispetto alla valutazione degli apprendimenti, in ogni caso, avete a disposizione un grande patrimonio di esperienze, sia come scuole che come reti, ma anche come ambiti di formazione locali e a livello regionale. Farò poi una lieve digressione sul tema della valutazione esterna nell'ambito del Sistema Nazionale di Valutazione, collegandomi anche all'intervento precedente e proponendo alcune considerazioni conclusive.

Rispetto alla valutazione degli apprendimenti, si può distinguere fra valutazione interna e valutazione esterna. Come valutazione esterna, da diverso tempo, vi sono le prove standardizzate, anche se ancora molto spesso vengono percepite come ingerenza da parte del governo centrale sulle scuole stesse, come una funzione principalmente di controllo. Di fatto, come emergeva anche dalle *slide* presentate dal dottor Previtali sull'indagine OCSE-PISA del 2003 relative ai voti conseguiti nella scuola, i risultati che emergono dalle prove standardizzate possono diventare un punto di riferimento, un elemento di comparazione e - se volete - una guida, un orientamento per quanto riguarda il processo di valutazione e di attribuzione dei giudizi che voi date ai vostri studenti all'interno dell'istituzione scolastica.

Questo è reso possibile dal fatto che INVALSI restituisce alle scuole, da diversi anni e - negli ultimi anni - anche con un intervallo di tempo molto ristretto tra la somministrazione delle prove e la restituzione alle singole scuole, dati che permettono di fare una riflessione interna in termini di autovalutazione. Pertanto, se da una parte, la valutazione degli apprendimenti su larga scala può essere intesa come una valutazione esterna che, come principale finalità, si propone di andare a misurare com'è l'andamento del sistema d'istruzione sul piano nazionale in termini di apprendimento, dall'altra parte diventa uno strumento molto utile per le scuole in termini di autovalutazione.

La mia presentazione porrà inoltre in evidenza anche gli strumenti di valutazione interna che molti di voi, in qualità di docenti, probabilmente adoperate nella vostra attività didattica.

La distinzione fra valutazione interna ed esterna viene definita anche a livello normativo, questo solo per dirvi che questo è un aspetto di cui si deve tenere conto quando si parla di prove standardizzate nazionali.

Le Rilevazioni nazionali INVALSI valutano obiettivi di apprendimento riferiti in modo esplicito alle Indicazioni Nazionali per gradi scolastici differenti: seconde e quinte classi di scuola primaria, terze classi di scuola secondaria di primo grado, seconde e quinte classi di scuola secondaria di secondo grado.

Un aspetto importante riguarda i traguardi oggetto di misurazione che sono riferiti alle Indicazioni Nazionali, quindi coerenti agli obiettivi che il governo pone, rispettosi comunque dell'autonomia scolastica in ambito didattico e del contesto.

Le Rilevazioni nazionali INVALSI, attraverso le prove che poi i docenti somministrano agli studenti a primavera, sono strutturate in modo rigoroso dal punto di vista scientifico, in quanto prevedono una serie di azioni e di attività proprie della ricerca, la cui produzione richiede un considerevole periodo di tempo, prevedendo tra le altre attività anche pre-test e diversi studi di approfondimento. Un importante elemento che suggerisco di tenere presente è il quadro teorico di riferimento delle prove INVALSI.

Il quadro teorico di riferimento delle prove INVALSI - chi ha fatto formazione con me lo scorso anno me ne avrà sentito parlare tantissimo - è molto importante proprio per il fatto che dà indicazioni anche per l'eventuale costruzione di strumenti di valutazione all'interno della scuola e delle vostre classi. Inoltre è uno strumento frutto di un lavoro collegiale, perché non parte soltanto dall'Istituto Nazionale di Valutazione, bensì è il prodotto del coinvolgimento di un centinaio di autori che si incontrano, si confrontano alla luce delle evidenze emerse in sede di elaborazione dei dati e, ormai da diverso tempo, lavorano insieme.

Vi invito a vedere i risultati delle prove INVALSI restituiti in diverse forme nell'area riservata da INVALSI alla vostra scuola, attraverso la chiave di accesso dedicata. I dati restituiti sono molti.

In questo caso sottolineo i tre risultati restituiti che possono essere considerati tra quelli più rilevanti anche per valutarli. Sono i livelli di apprendimento che in questo momento per i gradi 8, 10 e 13 sono restituiti in termini di livelli di competenza. La slide

## Es. classi III scuola secondaria di I grado Italiano



Tavola 1A - Distribuzione degli studenti nei livelli di apprendimento Italiano

Istituto nel suo complesso					
Classi/Istituto/Dettaglio territoriale	Percentuale studenti livello 1	Percentuale studenti livello 2	Percentuale studenti livello 3	Percentuale studenti livello 4	Percentuale studenti livello 5
712049990801	27,3	13,6	27,3	31,8	0,0
712049990802	15,0	20,0	15,0	30,0	20,0
712049990803	16,7	16,7	27,8	27,8	11,1
712049990804	23,8	19,1	14,3	19,1	23,8
712049990805	18,2	22,7	36,4	13,6	9,1
RMIC000000	20,4	18,5	24,3	24,3	12,6
Lazio	9,9	19,8	30,7	24,7	15,0
Centro	9,9	19,1	31,2	25,1	14,6
Italia	13,3	21,1	29,6	23,6	12,3

MICHELA FREDDANO - 8 NOVEMBRE 2019

mostra un esempio di ciò che viene restituito del quadro teorico di riferimento INVALSI per quanto riguarda i livelli di apprendimento: sono i livelli di competenza che INVALSI fornisce, in forma ristretta e in forma estesa, e che possono essere uno strumento molto utile quando dovete andare a costruire degli strumenti interni di valutazione.

Per un esempio di rappresentazione si veda la slide

# Punteggi generali – Classi V scuola primaria Italiano



**Punteggi Generali**

Tavola 1A Italiano

Istituto nel suo complesso											
Classi/Istituto	Media del punteggio percentuale al netto del cheating <sup>1a</sup>	Percentuale di partecipazione alla prova di Italiano <sup>1b</sup>	Esiti degli studenti al netto del cheating nella stessa scala del rapporto nazionale <sup>1d</sup>	Differenza nei risultati (punteggio percentuale) rispetto a classi/scuole con background familiare simile <sup>2</sup>	Background familiare mediano degli studenti <sup>3,4</sup>	Percentuale copertura background <sup>1c</sup>	Punteggio Lazio (62,5) <sup>5</sup>	Punteggio Centro (63,5) <sup>5</sup>	Punteggio Italia (61,3) <sup>5</sup>	Punteggio percentuale osservato <sup>6</sup>	Cheating in percentuale <sup>7</sup>
712049990501	72,0	94,7	218,3	10,6	medio-basso	94,7	↑	↑	↑	73,6	2,1
712049990502	Dati non presenti <sup>8a</sup>										
712049990505	61,7	72,2	196,1	-0,7	medio-basso	61,1	↔	↓	↔	63,0	2,1
712049990506	54,6	95,5	187,8	-5,6	basso	95,5	↓	↓	↓	54,8	0,5
712049990507	Dati non presenti <sup>8b</sup>										
712049990508	Dati non presenti <sup>8b</sup>										
712049990509	Dati non presenti <sup>8b</sup>										
712049990510	Dati non presenti <sup>8b</sup>										
RMIC000000	62,4	84,7	200,5	3,1	basso	63,7	↔	↔	↑	63,4	1,4

MICHELA FREDDANO - 8 NOVEMBRE 2019

ma vado molto veloce.

## Punteggi generali: es. classi quinte Italiano

1. Confronto con la media regionale, dell'Area geografica e dell'Italia
2. Confronto tra le diverse classi
3. Confronto con le 200 classi simili

Il quadratino rosso rappresenta il punteggio ottenuto da 200 classi con ESCS simile.


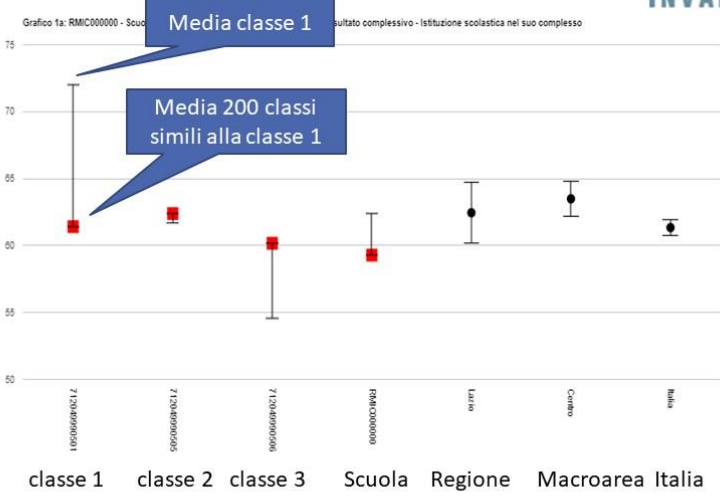


Grafico 1a: RMC000000 - Scuola - Risultato complessivo - Istituzione scolastica nel suo complesso



Media classe 1  
Media 200 classi simili alla classe 1

75  
70  
65  
60  
55  
50

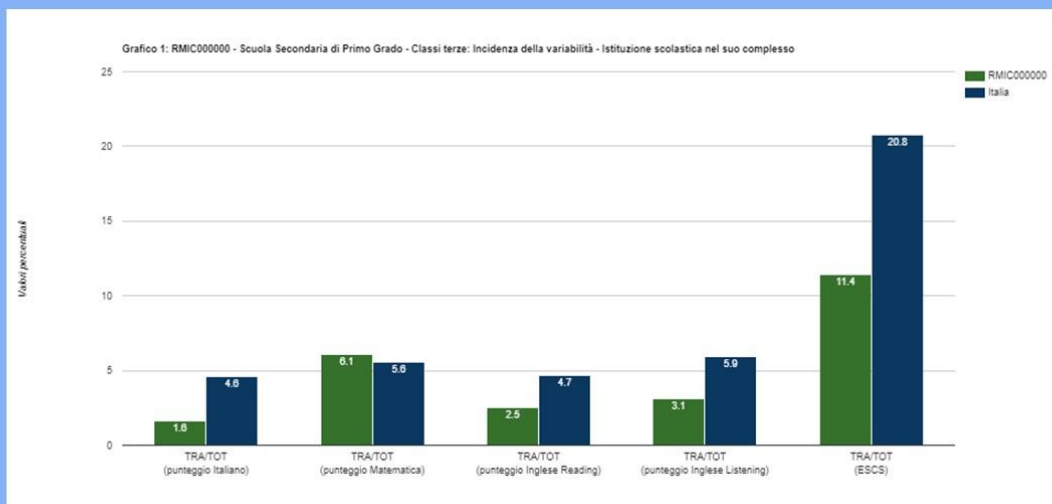
712049990501    712049990505    712049990506    RMIC000000    Lazio    Centro    Italia

classe 1    classe 2    classe 3    Scuola    Regione    Macroarea    Italia

MICHELA FREDDANO - 8 NOVEMBRE 2019

L'altro tipo di dato che vi dà un elemento di comparabilità lo trovate nella tabella dei punteggi generali che riguarda in particolare il confronto dei dati di classe o di scuola con 200 classi o scuole simili rispetto al contesto socio-economico culturale (ESCS). Questo permette di avere non soltanto la restituzione del punteggio in termini assoluti, ma anche di effettuare un confronto rispetto a scuole che, per somiglianza sul territorio nazionale, sono simili alla vostra, e quindi permettono comunque un ulteriore orientamento.

La slide successiva mostra la rappresentazione grafica.



## Incidenza della variabilità. Esempio classi III secondaria di I grado

Il grafico mostra quanta parte della variabilità all'interno della scuola è dovuta a differenze tra le classi, sia in termini di punteggio ottenuto alla prova sia rispetto all'indice di background familiare ESCS.

MICHELA FREDDANO - 8 NOVEMBRE 2019

Un altro elemento importante è la variabilità dei risultati tra le classi, ovvero un indicatore della equi-eterogeneità della composizione delle classi rispetto ai livelli di apprendimento e alle condizioni di stato socio-economico culturale. Queste informazioni sono restituite da INVALSI per entrambi i due aspetti: sia gli apprendimenti come “risultati grezzi”, sia i risultati come “valore aggiunto” delle caratteristiche della popolazione scolastica considerata e delle sue condizioni socio-economiche e culturali.

Parliamo di “effetto-scuola”. In questa sede non ho il tempo di spiegare nel dettaglio l'effetto-scuola, non so se poi lo farete nei laboratori ma, in estrema sintesi, posso dire che l'effetto-scuola è un indicatore che INVALSI restituisce con l'ambizione di indicare il contributo che la scuola dà al risultato raggiunto dagli studenti. L'effetto-scuola viene rilevato attraverso un calcolo statistico che prevede la depurazione del punteggio osservato rispetto a quello che potrebbe essere il punteggio atteso dai “fattori esogeni”, cioè fuori dal controllo delle scuole che, evidentemente, non hanno la possibilità di modificare, come la preparazione degli studenti pregressa o il loro ambiente sociale di provenienza sia di famiglia, sia di contesto.

In sintesi, come si fa a individuare i fattori esogeni secondo questo modello? Si prende in considerazione la preparazione precedente degli studenti, che viene calcolata grazie alla possibilità di un sistema informativo integrato che dà i risultati degli apprendimenti degli studenti nelle precedenti prove standardizzate, tenendo conto del contesto sociale individuale e del contesto sociale generale. Questo tipo di sottrazione rispetto al punteggio osservato isola l'effetto della scuola dalle altre molteplici influenze che condizionano i risultati degli alunni, comportando che tutto ciò che rimane viene considerato come effetto della scuola.

Il professore Senni parlava per appunto di strumenti e di processi; nel caso dell'effetto-scuola ci si riferisce a una dimensione di processo: che cosa dunque significa effetto-scuola? Vuol dire accedere alla *black box* (scatola nera) dei processi, perché si entra nel merito dell'effetto dei processi (organizzazione, *leadership*, clima, qualità del curriculum, ecc.) che la scuola mette in atto.

Cos'è previsto all'interno del Sistema Nazionale di Valutazione per andare a esaminare proprio i processi? La valutazione esterna delle scuole che, per quanto riguarda il Sistema Nazionale di Valutazione, è prevista come seconda fase contempla la presenza all'interno della scuola di tre soggetti che compongono il nucleo di valutazione esterna (NEV). IL NEV, tenuto conto del contesto, a partire dai dati emersi dall'autovalutazione e comunque dai vari documenti quali il Piano Triennale dell'Offerta Formativa, il Piano di Miglioramento, ecc., conduce le visite di valutazione esterna delle scuole. La visita di valutazione esterna delle scuole dà la possibilità di esplorare, anche attraverso

tecniche di ricerca qualitative, come le interviste individuali o di gruppo, i vari processi educativi e didattici e organizzativi e gestionale, individuati nel rapporto di autovalutazione.

Nell'a.s. 2018-2019, la terza tornata di valutazione esterna ha coinvolto circa 500 scuole, un numero ristretto rispetto alla loro totalità. In realtà non è tanto il numero che fa la differenza quanto il fatto che le scuole che hanno ricevuto la visita di valutazione esterna, hanno vissuto questa esperienza positivamente, come una valutazione formativa, ovvero volta verso il miglioramento, e non tanto come controllo.

Diversi studi che abbiamo svolto ad uso interno dimostrano proprio come la valutazione esterna sia vissuta, anche dai valutatori stessi, nell'ottica del miglioramento, più come formativa piuttosto che sommativa. Anche il dirigente tecnico che coordina i nuclei interni, insieme agli altri due componenti vive la valutazione esterna come un'iniziativa che dà supporto alla scuola proprio per migliorarsi e quindi non tanto come una visita ispettiva.

Il profilo dei tre componenti del nucleo di valutazione esterna prevede un dirigente tecnico che però nella valutazione esterna non ha una funzione ispettiva ma di coordinamento, un profilo A che proviene dal mondo della scuola e un profilo B che ha competenze tecniche metodologiche e capacità di analisi e di lettura del dato.

La triangolazione che deriva dalla presenza dei tre profili permette di avere un quadro integrato della scuola oggetto di visita: l'ispettore tecnico, con le sue conoscenze legate al mondo scolastico e delle sue norme; l'esperto proveniente dal mondo della scuola, dirigente scolastico o docente che porta la sua esperienza sul campo; l'esperto esterno al mondo della scuola, con competenze di lettura e interpretazione dei dati. Una triangolazione che permette di tener conto, nel contempo, del contesto e di ciò che in esso accade oltre ai dati oggettivi.

Ecco, mi faceva piacere introdurre questo tema della valutazione esterna più focalizzata anche sulla dimensione dei processi per mostrarvi che INVALSI, in questo modo, dà la possibilità, da una parte su scala censuaria, di restituire una grandissima mole di dati, che le scuole possono utilizzare nell'ottica del miglioramento, per l'autovalutazione e in ambito formativo. Dall'altra parte, la valutazione esterna, nonostante coinvolga un numero ristretto di scuole, in realtà porta anche per emulazione a una diffusione tra scuole, soprattutto quelle vicine, di pratiche di condivisione di quanto emerso dalle visite. Quindi avviene una sorta di contaminazione anche a livello territoriale che emerge anche dai *feedback* che, come INVALSI, riceviamo.

Concludo dicendo che la valutazione, se intesa nell'ottica formativa, dà la possibilità di considerarla veramente come un processo di apprendimento organizzativo, non soltanto fine a se stesso rispetto all'azione operativa delle persone interne all'organizzazione, cioè non soltanto un apprendimento definito rispetto all'operatore che svolge una determinata azione, ma proprio come un apprendimento organizzativo che va a cambiare, a modificare, a migliorare le pratiche organizzative e quindi che non soltanto impatta sulle persone che vi fanno parte, ma sull'organizzazione nel suo complesso.

Vi ringrazio per l'attenzione.